



**IL LIBRO.** Il terzo volume del giornalista

## Da Benigni a Ughi gli «incomparabili» visti da Capitini

Volti, protagonisti e curiosità  
dell'Estate Teatrale di Verona

**Silvia Allegri**

Voci straordinarie, in alcuni momenti polemicamente fuori dal coro, altre volte in silenzio, al punto da essere talvolta invisibili: il giornalista Claudio Capitini descrive così il suo volume «Incomparabili. Voci fuori dal coro» (Gabrielli Editori), che chiude la trilogia dedicata alla storia di teatro, musica e danza prodotti oppure ospitati a Verona, e che hanno visto la città «caput mundi» dello spettacolo italiano e internazionale dagli anni '80 a oggi.

Una storia che si delinea attraverso oltre 80 ritratti-interviste a interpreti di musica lirica e sinfonica, teatro e danza, portati a Verona nel corso di diverse stagioni dal direttore artistico dell'Estate Teatrale Gianpaolo Savorelli, che va così a completare quell'itinerario culturale iniziato con i due precedenti volumi: «Le voci del teatro» (Marsilio), con protagonisti i grandi della prosa, di scena al Teatro Romano, e «E lucevan le stelle» (Gabrielli) dedicato al Festival areniano raccontato dai protagonisti.

Il volume, realizzato anche con il sostegno di Banco Bpm, Cems Centro Medico Specialistico, Vol Ortofrutta, Specchiasol e Fondazione Giorgio Zanotto, e in collaborazione con la Fondazione Arena, l'Accademia Filarmonica e il Comune di Verona, raccoglie le interviste pubblicate dal quotidiano L'Arena, riproposte dall'autore con i dovuti aggiornamenti e contestualizzate nei contenuti.

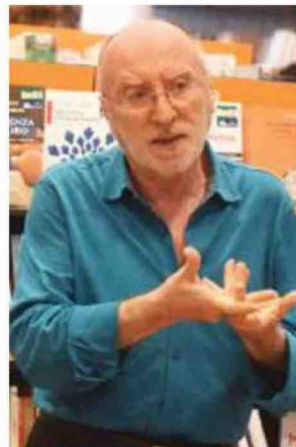
Da Roberto Benigni a Massimo Ranieri, da Zubin Mehta a Uto Ughi, dal ballerino Antonio Gades a Marcel Marceau, timido e schivo eppure eccezionalmente disponibile a raccontarsi all'autore, nascono così ritratti inediti e intensi dove emergono i caratteri e le personalità di questi talenti. E Capitini ne contestualizza gli spettacoli intri-

gando il lettore con aneddoti e notizie stimolando, sullo sfondo del vasto panorama affrescato, una riflessione sul modo di pensare e fare cultura in Italia e nel mondo.

«Il filo rosso che lega tutti questi nomi ha sorpreso anche me: erano tutti incomparabili, unici, fautori di novi-

tà», spiega l'autore. «E tutti sono legati da una lezione morale, una eticità che attraversa le loro vite. Nessuno di loro ha piegato la schiena al potere e al business, che nel mondo dello spettacolo a volte ti obbligherebbero a fare certe scelte». E osserva: «Spesso ho fatto domande anche molto personali, che possono essere fatte quando esiste una complicità».

Leggendo le interviste e le storie di questi «incomparabili» si entra idealmente nel Teatro Romano e nell'Arena, al Filarmonico, al Nuovo, al Ristori, al Laboratorio, i santuari della cultura veronese, ripercorrendo la storia dello spettacolo e i momenti che videro Verona assoluta protagonista: «Quando spettacolo e cultura abitano il cuore antico della città scaligera facendo palpitarne i suoi spazi teatrali si compie una congiunzione astrale anch'essa incomparabile, in un panorama espanso e convergente, punteggiato da clamorose presenze». ●



Il giornalista Claudio Capitini